

l'Unione, ancora oggi i suoi famosi spumanti vengono esportati a prezzi competitivi in tutti i paesi delle ex Repubbliche Sovietiche. Giungiamo rapidamente a Chisinau per ampia superstrada che collega il vicino aeroporto alla capitale. L'aspetto della città è ordinato e pulito, spiccano per dimensioni i palazzi sedi del potere politico ed economico, realizzati in stile sovietico, lineari e imponenti. Rapidamente usciamo dalla città in direzione di Causeni e poi al valico di frontiera in località Palanca. Ci sottoponiamo alle formalità di dogana: lunghe, code agli sportelli, difficile da individuare quello giusto tra i tanti, i doganieri sembrano svogliati, quelli ucraini dimostrano curiosità per la nostra autocaravan. Le colleghe donne, in particolare, chiedono di ispezionarne l'interno. Sembrano stupite di come in così poco spazio, abbia trovato razionale sistemazione tutto quanto serve per vivere viaggiando. Soddisfatte della visita, ci restituiscono i passaporti timbrati; nel contempo, ci informano che dopo pochi chilometri avremmo attraversato un altro valico, in quanto la strada rientra in territorio moldavo per un piccolo tratto per poi riuscire in Ucraina. Ne siamo un po' contrariati, per la conseguente perdita di tempo, ma con l'avvicinarsi di Odessa, l'adrenalina sale e dunque presto dimentichiamo tutte queste inutili difficoltà. Percorsa una cinquantina di chilometri, entriamo nella periferia della città. A prima vista Odessa dà l'impressione di essere una città trasandata. Si oltrepassano grandi fabbricati semivuoti ma una volta giunti sulla centrale Derybasivska, la grande via commerciale, l'atmosfera cambia repentinamente. Si susseguono ristoranti, bar, negozi di abbigliamento di stilisti della moda internazionale, non mancano i prodotti italiani. Tuttavia occorre prestare attenzione in questa città. Odessa, città di mare e sole, è un polo di attrazione per molti turisti in cerca di facili avventure. Ne consegue che, senza le necessarie cautele, si potrebbe diventare facile preda di "artisti" della truffa. Pertanto con attenzione, parcheggiata l'autocaravan, voltiamo in Piazza Katerynynska dove troneggia la statua di Caterina la Grande, pochi passi dopo ci troviamo sulla sommità della scalinata Potemkin che prese il nome del generale, amante dell'imperatrice. Con la vittoria sui turchi, Potemkin diede inizio al sogno di Caterina che immaginava Odessa come la San Pietroburgo del Sud. L'emozione è grande, abbiamo raggiunto uno dei primi obiettivi del nostro viaggio. L'illusione ottica fa sembrare ancora più lunga di quella che è: 27 metri di altezza per un'estensione di 142. Questa è dovuta al fatto che la larghezza degli scalini cresce regolarmente dall'alto in basso (lo scalino più in alto è largo 12,5 metri mentre quello più in basso 21,7). Passa veloce nella mente la scena del famoso film con l'angosciante scena della carrozzina col bimbo che precipita dalla gradinata. In vicinanza, sulla piazza, osserviamo anche la statua del Duca di Richelieu, nobile francese di nome Du Plessis fuggito dalla rivoluzione, primo governatore della città agli inizi dell'Ottocento nominato da Caterina la Grande. A pomeriggio inoltrato decidiamo di proseguire per Mykolayiv in direzione di Cherson



Odessa. Scalinata Potemkin

verso la Crimea. Ormai a corto di carburante occorre rifornimento. Numerose e di costruzione recente sono le stazioni di servizio che troviamo sul percorso, molte altre sono in fase di realizzazione, la loro presenza ci fa sentire tranquilli. Ne adocchiamo una che appare munita di tutti i comfort per i viaggiatori, compresa una grande area di parcheggio ben illuminata, e decidiamo di sostare per la notte. Il minimarket è ben fornito, si trova latte fresco per la colazione. Il grande parcheggio è trafficato, numerosi i TIR che arrivano da Oriente; tuttavia, nonostante il caldo ancora pesante della notte, riposiamo confortati dalla presenza delle numerose telecamere e da un efficiente servizio di sorveglianza notturno.

### 30 luglio 2012

Dopo il rifornimento d'acqua disponibile sul retro della stazione, occorre fare il pieno di carburante. Le indicazioni sulle colonnine sono in caratteri cirillici e per trovare quella del gasolio rivolgiamo in inglese la domanda a un addetto che parla solo ucraino. Nel frattempo sopraggiunge una limousine nera, approfittiamo e rivolgiamo domanda all'autista. Fa capolino una gentile ed elegante signora che, sentita la nostra domanda, fa da interprete all'addetto. Annotato il nome cirillico del gasolio, possiamo partire per la